

Motivazione della Giuria per l'assegnazione del PREMIO «LILEC» PER LA TRADUZIONE POETICA a Monica Puleo per la traduzione di *Awater* di Martinus Nijhoff, Raffaelli Editore, Rimini 2016.

Monica Puleo trasferisce per la prima volta integralmente in italiano i 273 versi del poemetto *Awater* di Martinus Nijhoff, poeta e scrittore della prima metà del XX secolo, tra i vertici della letteratura di lingua neerlandese e non solo. Non è un caso che un maestro come Iosif Brodskij non abbia esitato a includerlo nel suo personale canone del Novecento.

All'opera – che prende il nome dall'enigmatico personaggio che la anima – la traduttrice si è dedicata mirando non soltanto a una resa *verbum de verbo*, ma anche a riprodurre musicalità e ritmo dell'originale. In un movimento di raro equilibrio fra le necessità del tessuto narrativo e quasi colloquiale del poema (legato al mondo moderno: ufficio, tecnica, macchina da scrivere, barbiere, agenzia di viaggi), vertiginosi scarti (spesso d'intertstualità biblica) e l'aggraziato brillare di alcune punte liriche (complice anche qualche moderata screziatura arcaicheggiante), la vicenda di *Awater* viene costantemente sollevata al di sopra della prosa senza perdere in fluidità e scorrevolezza che si direbbero quasi filmiche, se si considera come l'occhio dell'io lirico segua quasi come una cinepresa il tragitto materiale di *Awater* attraverso il contesto metropolitano che lo accoglie.

Vero pezzo di bravura è, poi, la resa del sonetto petrarchesco CCL “criptato” ai vv. 195-207: qui la traduttrice, con non comune abilità nel gestire sommovimenti stilistici e metrici nella lingua di arrivo, marca con ferma dolcezza il passaggio dall'andamento narrativo a quello lirico, senza sovrabbondare in lessico desueto o scadere nell'artificio esibito.